

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

20 TERMIDORO. ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (7 Agosto 1797. r. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Givati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali . Discorso di Tallien . Notizie d'Italia . Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d'Italia . Lettera de' Patrioti Liguri all' Estensore , Risposta .

AFFARI GENERALI .

Londra 17 Luglio . L'attenzione che mette il governo negli affari d'Irlanda , le continue spedizioni di truppe e di munizioni che si fanno in quel regno , ci danno giusti sospetti da credere che il partito rivoluzionario non sia del tutto estinto , e che molto ancora ne resta a temere . Generalmente il malcontento , la miseria , l'anarchia si aumentano in Irlanda . Il re pare deciso a continuare la guerra .

GERMANIA . Vienna 20 Luglio . Siamo in grande apprensione nel tempo istesso dei patrioti Polacchi radunati a' confini della Gallizia , e de' preparativi guerrieri che fannosi dalla Prussia e dalla porta Ottomana . Questa corte non si affretta più con tanto ardore alla conclusione della pace definitiva con la Francia , dopo che spera che la sua causa verrà meglio difesa nel Consiglio de' 500 , e intanto rinforza le armate d'Italia , e s'ingrandisce dalla parte del Levante . Anche il Cattaro e Ragusi sono in mano degl'Imperiali , e fra poco s'incammineranno a maggiori conquiste , grazie alla protezione che si è ritrovata in Francia . . .

REPUBBLICA FRANCESE . Parigi 3. Termidoro . Con una risoluzione del Consiglio de' 500 confermata da' Seniori tutte le associazioni politiche , sotto qualunque nome , sono state di nuovo sospese , quantunque provvisoriamente . Questo è un ridersi della costituzione e della libertà . E' nauseante

la sfacciataggine de' servidori di Luigi XVIII . Lacretelle che finora non portava le sue vedute politiche oltre la sfera di Parigi , adesso è diventato *Cosmopolitico* . Non voleva la repubblica in Italia , questa è stabilita , egli perseguita i repubblicani . Non può soccorrer gli Austriaci e vorrebbe che gli soccorresse Bonaparte . Pretende che questo Generale abbia regalati 80,000 sacchi di frumento ai soldati . E perchè non si potea far questo regalo con più giustizia ai volontarj dell'armata d'Italia ? No , Lacretelle ama più i Tedeschi che i Francesi ; ma in Italia dove per buona sorte non vi sono *MM. Lacretelles* si amano più i Francesi e per questi sono e saranno aperti tutti i granaj , con buona licenza di tutti quelli che vorrebbero crederli distrutti dal ferro e dalla fame .

Per conoscer lo stato attuale della Francia , l'origine de' suoi mali , i rimedj che le si potrebbero apportare , merita d'esser letto il seguente squarcio di un discorso di Tallien recitato nel Consiglio de' 500 .

..... Qual'era la situazione della Repubblica nel momento , in cui questa sessione ebbe principio ? Le nostre Armate dappertutto trionfanti , e giunte quasi alle porte di Vienna , costringevano la Casa d'Austria a ricevere la pace . L'Inglese intimorito dalle forze , che noi potevamo rivolgerci contro di lui , ne facea le prime aperture . Il credito pubblico nell'interno rinasceva ; i livellarj si abbandonavano alla

la speranza d' un avvenir piu felice: In ogni negoziato sono trascinati a lungo, e lasciano temere una rottura, le pretensioni esagerate dell' Inghilterra ci pongono tra l' ignominia, e la necessita di proseguire la guerra. Finalmente il credito pubblico va sempre decadendo: le iscrizioni, che erano a 40. lire, son cadute a 20.

Questi fatti son certi. Qual n' è dunque la cagione? Abbiam forse sofferto de' rovescj? I nostri utili mezzi sarebbero egli forse scemati? No, questa causa dunque nel Governo, o in noi si ritrova. S' ella esiste nel governo, perchè non denunciarlo legalmente, invece di attaccarlo con delle declamazioni? Il primo mezzo è quello, che la Costituzione prescrive. Il secondo non è che l' opera delle passioni.

Quanto a noi, siamo esenti da rimprovero? Abbiamo regolato lo stato delle nostre finanze? Abbiam presentato all' Europa lo spettacolo de' nostri mezzi? Che abbiam fatto per isvilluppare quell' energia nazionale, che, sotto Robespierre stesso, resse in straniere contrade la gloria del nome francese? Ci ziam occupati del Codice civile, dell' istruzione pubblica?

Una fatalità deplorabile ci ha spinti verso incidenti, e quistioni, che a nulla giovano se non se a riscaldare gli odi, e a spandere la piu alta inquietudine fra i veri amici della libertà.

Tutti diciamo, che si vuole il mantenimento della costituzione; le assemblee, che ci hanno preceduti, han tenuto sempre lo stesso linguaggio, e voi sapete quali ne furono i risultati. Noi diciamo di voler la pace; ma l' otterremo rendendo paralitico il governo? Noi vogliamo la tranquillità: ma l' avremo, richiamando fra di noi gli elementi tutti dell' odio, e della discordia? Le terribili lezioni del passato non avrebbero elle dovuto farci sospendere le massime di una prematura filantropia?

Pare, che altro non s' ascolti che la voce delle passioni. I membri delle commissioni vengono scelti sol fra gli individui della stessa opinione; cosa che ha fatto nascere il sospetto d' un partito. Quindi quelle riunioni, che si son formate. . . . Quindi quelle divisioni tra il Consiglio, e il Direttorio, il quale, al par di voi, depositario della Costituzione, forse ha tenuto per essa. Quindi quel favore, o disfavore nei Ministri, che si son creduti aderenti a tale, o a tal altro partito.

Rappresentanti del Popolo, egli è tempo omai di pronunciarvi fedeli alla vostra missione; voi volete la pace al di fuori, e nell' interno: imponete silenzio alle vostre passioni; ergetevi all' altezza del vostro destino; pensate seriamente alle finanze, alle armate, alle flotte, alla pubblica istruzione. . . .

Differiscansi fino alla pace tutte le quistioni atte a turbare gli amici della libertà. . . . Voi avete vinta l' Europa, e non potete vincervi voi stessi: Il governo ha ricondotto in due anni l' ordine, e l' abbondanza, estinta la guerra civile, e scemato il numero degli esterni nostri nemici; e noi non vogliamo lasciargli tempo ond' egli la sua opera compisca?

Popolo Francese, que' soli colpevoli saranno de' mali a te minacciati, che non abjureranno sull' altare della patria i loro odj, e le loro passioni: tu godevi già d' una felicità, che la speranza di una vicina pace rendeva anche piu grande; i tuoi nemici son quelli che ti ripionberanno nella guerra interna, ed esterna, che ti spoglieranno della gloria, che ti circonda, che ti faranno ripigliare le tue catene, e che ti renderanno l' obbrobrio di tutte le nazioni.

ITALIA.

Milano 18 Termidoro. I Veneziani han sofferto de' torbidi nella loro città. Questi sono stati originarj, parte dalla malevolenza, parte dal risentimento di tutti quelli che non veggono di buon occhio l' ingrandimento degl' Imperiali in Levante e l' decadimento della loro Marina. Perciò si crede che Venezia adesso piu che mai trovi il suo interesse a sollecitare la riunione alla Repubblica Cisalpina, come ancor fanno il resto delle provincie di Terra-ferma.

Il cittadino Battaglia ministro del Governo Provvisorio Veneto ne ha fatta ufficialmente la dimanda al Direttorio Cisalpino. L' ultima risposta in data de' 14 Termidoro ricevutane per mezzo del cittadino Testi ministro degli affari esteri, è di una natura molto soddisfacente, stimiamo rapportarla in disteso.

Direttorio Esecutivo.

Al Ministro degli Affari Esteri.

Ha ricevuto con soddisfazione il Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina le numerosissime sottoscrizioni della Municipalità di Venezia. Voi significherete al

Mi-

Ministro Plenipotenziario di quella Municipalità essere al Direttorio gratissimi i voti degli Italiani Popoli liberi, che per il comun bene ed ingrandimento hanno dimandato la riunione in una comune famiglia Repubblicana, e che esso si occuperà seriamente dell'importante oggetto delle petizioni suddette per rimuovere dal canto suo tutti gli ostacoli, che si potessero frapporre all'adempimento de' comuni desiderj.

Salute e Fratellanza.

G. G. SERBELLONI.

Pel Direttorio Esecutivo

Il Segret. Gen. Sommariva,

*Continuazione del Saggio Storico
sulla rivoluzione d'Italia.*

Più fortunata del Piemonte, in quanto all'acquisto della libertà, fu la già Lombardia Austriaca, che fu il primo paese in Italia a cui sembrò fin da principio che si fosse destinato a diventar una repubblica.

I Francesi che da molto tempo non avean fatto irruzioni in Italia, che se ne avean fatto eran riuscite sempre in loro svantaggio, conobbero coll'esperienza di quanta importanza fosse stata una sì fertile provincia; conobbero che questa restituita alla Casa d'Austria l'avrebbe posta nello stato di sostener nuove guerre, le avrebbe dati i mezzi da sostenerle, ed esser sempre la dominatrice in Italia.

Ma questo sistema di democratizzare la Lombardia non entrò mai in un piano ministeriale, ma si riserbò all'evento e alle circostanze della guerra. Il ministero Francese serbò sempre su tal proposito il più profondo mistero, e non fece traveder da lontano che qualche lampo di luce e di speranza.

Questa speranza, e qualche cosa di più sicuro accennato ne' proclami di Bonaparte infiammarono lo spirito de' patrioti, che si tennero per sicura la libertà ed agirono costantemente a seconda di questi principj. I rifugiati di tutta l'Italia conobbero che Milano dovea esser il fuoco della rivoluzione Italiana, vi si resero, e con opre, con detti, e con scritti non poco contribuirono a promuover le idee democratiche, e i principj di libertà.

Contemporaneamente i Reggiani che avean dimostrato molto entusiasmo per la libertà, circondati da' Lombardi, da' Bolognesi e Ferraresi che aspiravano alla liber-

tà istessa, generosamente insorsero, disarmarono la piccola guarnigione del Duca di Modena, e furono i primi ad acquistare da se stessi la libertà. Il loro esempio, e la perfida condotta del Duca di Modena eccitò alla ribellione il resto di quel Ducato, i Francesi sostennero la rivoluzione e per secondare il genio de' popoli, e per umiliar sempre più l'orgoglio della Casa d'Austria, di cui, come si sa, il Duca di Modena era benaffetto e strettamente congiunto co' i vincoli dell'interesse e del sangue.

Intanto la Casa d'Austria sempre orgogliosa, sempre eguale a se stessa, non prestava l'orecchio ad alcuna proposizione di pace, e, tanto era lontana dal voler cedere la Lombardia, che neppure si determinava all'abbandono de' Paesi-Bassi, già fatti liberi, e dipartimenti della Repubblica Francese. (Sarà continuato)

Genova 6. Agosto.

I patrioti Liguri non si sono lasciati sorprendere dalle trame liberticide de' loro Oligarchi. Essi stanno in guardia di questi serpenti nascosti sotto l'erba; l'organizzazione del nuovo governo democratico dissiperà il resto delle speranze de' nemici della libertà. Questa lettera n'è un sicuro garante.

„ Cittadino estensore, siete troppo conosciuto, perchè le vostre politiche osservazioni, i vostri riflessi e consigli non siano tenuti in grandissimo conto da tutti i veri patrioti. Abbiamo gradito infinitamente l'avviso, che ci avete dato nel numero 85 del vostro bel giornale repubblicano, e ne profitteremo per quanto dipenderà da noi.

E' vero pur troppo, che l'empia setta aristocratica fa tutti gli sforzi per erger di nuovo l'orgogliosa cervice, e far ripiombare nell'orrendo abisso di schiavitù le nazioni rigenerate, e richiamate a godere de' loro sacri imprescrittibili diritti. Chi non fremesse di sdegno e d'orrore all'aspetto delle sue moltiplicate trame infernali! Vegliano i patrioti pieni d'ardore e d'energia, vegliano continuamente, ed affidati all'invincibile genio di libertà che li anima e dirige, sperano di svellere dalle profonde radici l'infame tirannia. Ma!... diciamolo pure sinceramente, e con amaro cordoglio... essi non sono abbastanza secondati da chi dovrebbero, e potrebbero esserlo, ed anzi talvolta compressi; ... perseguitati.

guitati... non pertanto si perderanno d'animo; ma con più vivo ardore proseguiranno l'intrapresa carriera, e fino all'ultima stilla del loro sangue difenderanno impertentiti la sacra causa dell'umanità.

L'affidare le pubbliche cariche a persone sospette, è certamente il vero mezzo di far presto rovinare l'edificio della pubblica libertà. Ci è noto pur troppo il *gran patriottismo* degli Agenti diplomatici di cui ci parlate... Ma a chi deve attribuirsi la colpa di tale cattivissima scelta?... Voi lo sapete meglio di noi... Non dite di grazia che il popolo Genovese è stato sorpreso: il popolo non li ha nominati, e non sarebbe caduto in un errore così grave e dannoso. Cosa singolare, ed inconcepibile! S'osserva nelle primitive Autorità costituite una decisa mania di conferire le pubbliche cariche agli ex-nobili, aristocratici generalmente; vi possono essere alcune eccezioni, ma si dileguano dinanzi all'enorme massa, e non devono essere valutate. E' vero che alcuni di questi hanno saputo coprirsi a tempo di buona maschera, dimostrarsi con parole *patrioti per eccellenza*, e così ingannare chi li ha eletti. Ma quanti gravissimi mali non sono già derivati da queste imprudenti scelte, e quanto danno ne ha già sofferto la pubblica causa? Non ne citiamo gli esempi, perchè troppo noti, e troppo penosi a rammentarsi. Pazienza ancora, se non vi fosse rimedio, ma vi è, e facilissimo. Qual necessità di dar la preferenza agli ex-nobili, sospetti generalmente per le loro antiche qualità, relazioni, per la loro sperimentata testardaggine ed incorribilità, per le inveterate abitudini, per mille ragioni insomma, quando non mancano altri soggetti forniti delle doti e talenti necessari, e che hanno date molte sicure prove del loro onesto carattere, e verace patriottismo? Questi siano i preferiti, almeno fino ad epoche più sicure e felici, tutto andrà bene, e la libertà trionferà ad onta e dispetto degli aristocratici, implacabili nemici dell'umanità.

Noi desideriamo vivamente l'unione della nostra Repubblica alla Cisalpina, aneliamo di fraternizzare con tutti gli Italiani, e faremo il possibile acciò che si realizzino i nostri voti; ma bramiamo con uguale ardore, che si formi quanto pri-

ma il Corpo Legislativo, dai di cui savj decreti deriverà la felicità nazionale, che si tolga il freno indiretto alla libertà della stampa, che cessino le incostituzionali persecuzioni contro i patrioti, che si sollevi l'indigenza degna de' primi sguardi d'un giusto e saggio governo, che si comprima il lusso, vera rovina delle Repubbliche, che si promova la pubblica istruzione, sacro Palladio della libertà, e senza di cui il popolo rimarrà sempre in balia de' perfidi, astuti aristocratici, che sapranno profittare della sua ignoranza per fabbricargli delle nuove pesantissime catene, che si metta insomma in perfetta osservanza la Costituzione. Oh quanto fia vantaggioso e dolce l'unirsi allora!...

Continuate ad occuparvi così utilmente per la libertà, e sarete dichiarato quanto prima dal Consiglio Legislativo Italiano, benemerito dell'umanità, come lo siete attualmente di tutti i buoni patrioti.

Salute e Fraternità
I Patrioti Liguri.

RISPOSTA DELL'ESTENSORE.

Cittadini. Quando sarete costantemente animati dai sentimenti di libertà e di giustizia espressi nella vostra lettera, non avrete mai nulla a temere nè di tiranni, nè di oligarchi. Non v'è che una virtù severa e propria della democrazia, opposta al vizio e al delitto proprio de' governi corrotti, per far trionfare in tutto l'universo la libertà. Io lo preveggo, i Liguri saranno uno de' più belli ornamenti dell'Italia. La patria di Colombo ricoprirà ben presto i mari di mille legni, e di mille condottieri emulanti di quelli che tanto la resero potente ed illustre in tempi più felici. Sì, l'Italia fra breve formerà un popolo, una nazione; fra breve ne comizi di Roma io vedrò tutti i suoi figli riuniti a deliberare per la felicità dell'universo; e se non potrò sedere a fianco de' Padri Coscritti per difetto di età e di talento, godrò almeno nel veder riedificato il tempio della libertà. Dirò fra me con sensi di compiacenza, e fra l'effusione di dolci lagrime „ ancor io ho gittata una pietra per innalzare all'immortalità sì maestoso edificio.

Salute e Fraternità.

GALDI.